



Sunset Song (2015)

Il ritorno alla regia di Terence Davies è un feuilleton per immagini che porta su grande schermo la storia di un'identità scozzese sconvolta e tradita dalla Grande Guerra.

Un film di Terence Davies con Niall Greig Fulton, Jamie Michie, Ian Pirie, Hugh Ross, Kevin Guthrie. Genere Drammatico durata 135 minuti. Produzione Gran Bretagna, Lussemburgo 2015.

Tratto da "Canto del tramonto" (1932) di Lewis Grassic Gibbon, il film è interpretato dalla supermodella Agyness Deyn e da Peter Mullan nella parte di suo padre.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Scozia, inizi del Novecento. La giovane Chris Guthrie vive in una fattoria nella regione di Aberdeen: una famiglia numerosa, guidata da un patriarca che crede in Dio e nel socialismo almeno quanto in un'educazione brutale per i propri figli. Quando la madre impazzisce e si suicida Chris capisce che il suo destino sarà legato per sempre a quella terra. Dopo aver accudito il padre fino alla sua dipartita, Chris sposa l'uomo che ama, Ewan, e finalmente conosce la felicità. Ma la Grande Guerra sta per scoppiare.

Nasce come un'elegia e si chiude come un mélo da Hollywood classica il ritorno alla regia di Terence Davies. Un feuilleton per immagini che porta su grande schermo il romanzo di Lewis Grassic Gibbons, storia di un'identità scozzese sconvolta e tradita dalla Grande Guerra, dopo la quale nulla sarà come prima. Per il ruolo di Chris, una Rossella O'Hara delle Highlands, Davies si affida alla modella Agyness Deyn, che soffoca il suo glamour tra abiti e acconciature d'epoca. Divisa inizialmente tra sogno e realtà, tra aspirazioni intellettuali e attaccamento alla propria terra, Chris si trova ben presto senza scelta, invischiata in un meccanismo inesorabilmente patriarcale. Il pater familias, socialista a parole ma tirannico nella sostanza, è ancora una volta (dopo "Top of the Lake" e "Tyrannosaur") incarnato da Peter Mullan, che con poche espressioni del viso trasmette la ferocia di un uomo incapace di scendere a compromessi.

Opera composta da più anime, 'Sunset Song' in più di un'occasione fa pensare a problemi produttivi che possano giustificare il suo andamento diseguale. Gli strappi tra un segmento e l'altro risultano bruschi al di là della volontà di Davies: il contrasto è particolarmente infelice nell'ultima parte, con Ewan che torna dalla guerra trasfigurato in un parossistico bruto e con un epilogo scritto e recitato in maniera approssimativa. 'Sunset Song' vive dei suoi ossimori, di una macchina da presa pregevole che cerca di abbracciare le Highlands e i suoi campi di grano (ma censurabile per l'ovvietà triviale del movimento a scendere in seguito allo stupro) e che si impigrisce nella classicità delle scene in interno, con il rischio - agevolato dalla recitazione di buona parte del cast - di rendere il tutto troppo affine a un'estetica televisiva.

Spesso il cameratismo posticcio e il dialogo grossolano sembrano appartenere alla Terra di Mezzo pseudo-celtica di Peter Jackson e, considerato cosa resti dei suoi adattamenti tolkieniani se privati degli effetti speciali, non si tratta di una sensazione piacevole. Un'opera costellata di difetti, anche macroscopici, che sperpera il potenziale di un 65mm sontuoso in cui, solo a tratti, brilla la visione di Davies.